



L'assemblea del Pd di lunedì sera: in prima fila, tra gli altri, il capogruppo in consiglio provinciale Alessio Manica e l'ex deputato Luigi Olivieri

Pd, serve un traghettatore entro due settimane

Assemblea il 29 giugno: inizia la partita dei veti anche sul segretario a termine
La volontà di evitare il commissario e la paura di un flop alle primarie

► TRENTO

Due settimane per trovare il traghettatore. Per traghettare le anime in pena del «Pd del Trentino» verso un nuovo segretario, un segretario che esca da un congresso che culmini con le primarie. Il percorso, a scriverlo, porta via soltanto sette righe come potete verificare qui sopra. Ma in realtà non sarà affatto così breve né così scontato. In primo luogo perché si tratta del Pd del Trentino, che ci ha abituati a tiritere che neppure nei peggiori fantasy fantasy (basta pensare che la segretaria Giulia Robol si è dimessa soltanto lunedì sera a distanza di quattro mesi dalla sfiducia che le aveva riservato l'intera assemblea). In secondo luogo perché la situazione rimane più che ingarbugliata. Il partito è senza leader e dovrà costruirlo

artificialmente: non si affaccia alcuno che sappia fare "sintesi", non solo che sappia rappresentare più anime ma neppure che sappia garantirle. Il partito è percorso da mille correnti personalistiche e dopo l'assemblea di lunedì si è dato tempo fino al 29 giugno per una nuova assemblea che trovi l'arbitro per la costruzione del congresso.

Per qualcuno (per il senatore Giorgio **Tonini** in particolare) deve trattarsi di un arbitro che prepari bene la strada verso le primarie, anche perché in questa fase il Pd se dovesse andare troppo frettolosamente all'appuntamento con il voto aperto agli elettori del Pd potrebbe rischiare un flop clamoroso. Per tre motivi: a) l'immagine del partito è logorattissima dagli ultimi quattro mesi di telenovela della segreteria; b) la luna di

miele renziana pare ormai finita; c) perfino il corpo del partito (ossia la struttura, fra circoli e iscritti) è sfilacciato e ridotto ai minimi termini.

Per altri invece (in particolare buona parte dei consiglieri provinciali) non conta chi sarà il traghettatore: l'importante è che ci si prepari finalmente al congresso, con il tempo necessario ad elaborare una proposta valida. Poi c'è il problema delle regole. C'è chi vorrebbe ritocarle perché esageratamente proporzionali, tali da rendere ingovernabile l'assemblea, e che proporrebbe un premio di maggioranza per il vincitore. Insomma un altro incastro sulle regole che potrebbe far perdere altro tempo.

Certo è che il Pd, da partito di maggioranza del governo provinciale, non può permettersi di starsene ancora a lungo lì, im-

mobile, buono solo per una sceneggiatura di conflitti interni.

In quindici giorni, dunque, un nome dovrà essere trovato e approvato dalla maggioranza degli aventi diritto al voto dell'assemblea provinciale. Altrimenti si andrà dritti dritti in bocca al commissario nazionale. Sui nomi si sta discutendo non solo per il traghettatore, ma già anche per il segretario vero e proprio, investito dalle primarie. E molti sussurrano che sarebbe venuto il tempo di scomodare i pezzi grossi, che abbiano già investiture istituzionali. Esclusi - per incompatibilità statutaria - i presidenti di giunte e consigli regionali e provinciali, oltre che gli assessori provinciali e regionali e il sindaco del capoluogo, chi resta? Un gruppo ristretto di consiglieri provinciali. E qui riparte lo scontro interno... (p.m.)